La prestazione del centravanti azzurro contro la Svezia ha diviso la critica

La nazionale promuove Rossi

Dichiarazioni di Bearzot dopo Italia-Svezia

«Campionato non più indicativo per la mia squadra»

E' punto di riferimento soltanto per lo stato fisico dei giocatori - I meriti di Bettega e quelli di Rossi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «*Tenendo presente che eravamo alla seconda giornata di campionato, e conoscendo bene le condizioni atletiche dei giocatori, mi sento autorizzato a dire che la Nazionale non aveva mai disputato un primo tempo così vivo, pieno di idee e al massimo della concentrazione. Unico rammarico quello di non aver segnato subito un secondo gol. In questo caso gli azzurri avrebbero potuto mantenere il controllo del pallone e la Svezia non avrebbe finito in crescendo*».

Questo in sintesi il succo delle dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal CT Bearzot in margine al successo ottenuto dalla squadra azzurra contro una Svezia per niente pasticciona. Una squadra che è arrivata come è partita, vale a dire che ha tenuto sempre un passo molto spedito, grazie al quale, sul finire, è riuscita persino a prendere il sopravvento.

«*Loro rispetto a noi* — ha proseguito Bearzot — *sono quasi alla fine del campionato e, di conseguenza, sono anche in grado di giocare a livelli atletici migliori. Però chi aveva sostenuto che avremmo trovato un avversario sprovveduto, ha commesso un grossolano errore: la Svezia è una buona squadra, in grado di impegnare seriamente avversari anche più forti di noi. Ed è, appunto, perché gli scandinavi seguitavano a correre e macinare gioco, perché sul centrocampo non commettevano tanti errori che ho avuto molta paura di subire un gol in contropiede. Però chi ha scritto che abbiamo fatto ridere è in malafede. Nel primo tempo abbiamo segnato ed abbiamo sfiorato il raddoppio almeno in tre occasioni. Solo verso la metà del secondo tempo siamo calati, abbiamo commesso qualche errore*».

Come spiega questa trasformazione? gli è stato chiesto.

«*Intanto con la condizione atletica ancora non perfetta. Poi con il valore degli avversari che, ripeto, non erano e non sono dei "pellegrini". Terzo perché quando si cambia occorrono i sostituti adatti*».

Può spiegare meglio questo concetto?

«*Ho tolto Causio che è il tornante sulla fascia destra, cosicché il gioco di attacco si svolge sulla sinistra, grazia all'incrociarsi fra Rossi e Bettega. Graziani, il suo sostituto, come avevo già detto alla vigilia, può rimpiazzare Bettega e non Causio. Così gli automatismi sono andati a farsi benedire. Ed è appunto perché Graziani può fare l'ala sinistra oltre che il centravanti che Bettega, giustamente, si è portato sul centro del campo a fare da rifinitore o, come qualcuno ha scritto, a giocare alla Capello. Questo però non vuol significare che il bianconero abbia perso la voglia di fare gol. Anzi. Soltanto che essendo giocatore intelligente si è subito adattato alla situazione. Se avessimo marcato il secondo gol, sicuramente Bettega avrebbe giocato in maniera diversa anche la seconda parte che però, a mio modo di vedere, è stata lo stesso ottima*».

E di Rossi cosa può dire?

«*Per me, a parte il gol mancato, ha disputato una partita splendida. Per questo sostengo che la squadra, per la fase finale degli "europei", è quella presentata nel primo tempo. Insisto inoltre, nell'affermare che il campionato non è più indicativo per gli azzurri. Lo è soltanto sul piano fisico. Gli attuali giocatori si trovano a memoria. Già che ci sono voglio dirvi che se Causio dovesse mancare, il suo ruolo lo può coprire benissimo Rossi. Anche a Zagabria Rossi giocò ala tornante*».

Oriali è ormai da considerarsi un titolare?

«*Fa parte della nazionale ed è entrato nel meccanismo. Come potrei far giocare un elemento come Beccalossi che ha caratteristiche tutte diverse da quelle di Causio? Oppure far giocare Pasinato che gioca in altra maniera rispetto alla squadra? Per far giocare un elemento del genere bisognerebbe ne cambiassi almeno cinque. E io questo non lo farò mai*».

Giuseppe Baresi che impressione le ha lasciato?

«*Abbiamo Cabrini e Maldera che giocano a sinistra e Gentile che può giocare sia a destra che a sinistra. Ho tolto Gentile di squadra per provare Baresi a destra, e il giocatore si è inserito benissimo*».

E suo fratello Franco quando lo metterà alla prova?

«*L'ho già detto: Franco Baresi è stato baciato da dio per come gioca. E' giovane, e Scirea, per il momento, non perde un colpo. Baresi giocherà nella "sperimentale" (che è la B) contro la Germania Federale a Genova. Qui ci saranno anche Novellino, Giuseppe Baresi, Giordano, Conti, Maldera*».

l. c.

Anche se le sue condizioni non sono quelle di Buenos Aires, « Pablito » merita comunque fiducia e incoraggiamento
Le conferme di Oriali e Collovati - La maturazione di Scirea

La nazionale di Bearzot ripete, tale e quale, lo stentato avvio della scorsa stagione. Uno a zero l'anno passato con Bulgaria e Turchia, uno a zero con una Svezia in formazione largamente sperimentale. E però stavolta motivi di giustificato allarme non pare esistano. Alle tradizionali attenuanti di tipo «settembrino», ormai da tutti accettate come valide, considerato che è in pratica assurdo pretendere il meglio in avvio d'attività, va infatti stavolta aggiunta la constatazione che, almeno per un tempo, giusto quello che la sua autonomia, a prescindere dalle sconvolte strutture del secondo, le poteva concedere, la nazionale c'è ancora, e ovviamente perfettibile, nella sua fisionomia, nel suo gioco e nel suo carattere. Tirate le somme, è vero, la partita nel suo complesso non può essere piaciuta ma la partita, per chi almeno l'ha voluta vedere senza le lenti affumicate della malafede, ha presentato due facce chiaramente diverse. E la prima è stata una faccia senza dubbi piacente, disinvolta, sicura d'arrivar presto a mantenere quel che attualmente non può che limitarsi a promettere. La faccia insomma, anche se per il momento qualche lineamento può sembrare alterato, che ricorda tanto Buenos Aires e, più di recente, i grossi match con l'Olanda a Milano e con l'Argentina a Roma.

Premesso che della seconda faccia, quella appunto della ripresa con gli svedesi, non è davvero il caso di parlare perché assolutamente inattendibile, visto che lo stesso Bearzot ammette di essere andato, nella sua perenne sete di esperimenti, ben oltre l'intenzione, va detto che la prima è piaciuta proprio e soprattutto là dove si avevano mille e una ragione d'attendersi zone d'ombra per molti aspetti preoccupanti. Quella riguardante Paolino Rossi su tutte. Il suo particolare, delicatissimo momento era stato ed è al centro di mille, anche morbose attenzioni. Dal tavolo anatomico al divano dello psicanalista ognuno l'ha adagiato e studiato come ha creduto di poter volere. Da qui le pressioni su Bearzot perché lo lasciasse, almeno per il momento, perdere. E invece Bearzot da quell'orecchio non ha ritenuto di dover sentire, ha concesso totale fiducia al suo uomo, ha vinto, se vogliamo, la sua piccola battaglia. Perché Paolino Rossi, a prescindere di tutto il bene che attualmente si può dire di Graziani, e nonostante certi incredibili «5» che qualche impietosa pagella gli affibbia, è arrivato a lasciar chiaramente intendere che il titolare della maglia numero nove in nazionale resta lui. La condizione, come si può capire, non è oggi come oggi quella di Buenos Aires, né altrettanto sereno lo spirito, ma perfettamente identico è l'impegno, ulteriormente stimolato, se possibile, dalla gran voglia di ritrovarsi. Non è arrivato al gol, perché proprio la caccia ansiosa al gol adesso lo condiziona (e la sfortuna è giusto la parente più stretta di quest'ansia), non sarà arrivato a recitar la parte del protagonista, ma s'è indaffarato senza soste con acume e con profitto, riconoscente per l'aiuto incondizionato dei compagni, pronto in ogni occasione a ricambiarlo. Non il miglior Rossi, certamente, ma un'ipoteca su cui si può e si deve contare.

Per il resto, sempre limitatamente, si può pur ripetere, all'unico tempo valido del match, un buon gruzzolo di altre note in un modo o nell'altro confortanti. Bettega, ad esempio, ha tenuto a dimostrare, riuscendovi nonostante i limiti che il suo davvero non ancor perfetto rodaggio gli impone, che chi parla di giubilarlo non è quanto meno coi piedi per terra; Antognoni ha voluto rendere edotti, a Firenze non ne sentivano forse il bisogno, che un conto è la Fiorentina e un altro la nazionale, che giocar bene dunque, come lui sa, in azzurro diventa facile; Oriali e Collovati hanno inteso sottolineare di essere ormai, nella compagine di Bearzot, inamovibili pedine titolari, spiacenti al caso per le attese e le speranze di Benetti e di Bellugi.

E non basta. Al di là infatti di queste positive indicazioni, apparentemente in contrasto con lo stentato risultato e, se vogliamo, con un superficiale esame della partita nel suo complesso, ma pur doverosamente rilevabili per quanto, se non altro, promettono a scadenza breve, vanno segnalati soprattutto la nuova conferma di Scirea dopo tanti, anche preconcetti, scetticismi e il «recupero» di Tardelli uscito da protagonista alla distanza.

Il discorso, «in toto», può sembrare, ed è, indulgente. Ma è giusto indulgenza che, a settembre, ci vuole. Potrà risultar diverso, il discorso, ospite la Svizzera, di metà novembre a Udine. Aspettiamo, allora.

Bruno Panzera

● Paolo Rossi in area della Svezia affrontato da un avversario nell'incontro di mercoledì sera a Firenze

Morto il presidente della Fiorentina

FIRENZE — Il presidente della A.C. Fiorentina, commendator Rodolfo Melloni, è morto ieri mattina in seguito ad una complicazione cardiocircolatoria per la quale era stato improvvisamente ricoverato all'ospedale di Careggi. Rodolfo Melloni, che aveva assunto la presidenza della società viola nel dicembre del 1977, succedendo ad Ugolini, aveva 65 anni, essendo nato il 21 settembre del 1914.

Giungano alla famiglia le sincere condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Il pronostico di Italo Allodi direttore del settore tecnico di Coverciano

Il Milan forse farà il colpo a Cagliari La Lazio? Perderà

La Roma deve fare attenzione al Bologna - Lazio chiusa con l'Inter - Perugia-Udinese: incontro delicato

E' una vita che sono nel calcio. Prima come giocatore poi come manager o direttore sportivo del Mantova, dell'Inter, della Juventus e della nazionale. Ora, da alcuni anni, sono direttore del Settore Tecnico di Coverciano dove escono i nuovi allenatori e dove esiste un centro studi. A proposito del «Supercorso» — come è stato definito dalla stampa — ricordo subito che proprio il 1 ottobre la scuola riaprirà i battenti per il nuovo corso, ed aggiungo che stiamo lavorando per organizzarne uno per manager.

Nel nostro paese, per troppi anni, siamo andati avanti per spontaneismo o per sentito dire. Il gioco del calcio, anche da noi, è diventato una industria e ci è sembrato giusto, a suo tempo, dare vita ad una scuola di tipo nuovo capace di sfornare tecnici all'altezza della situazione.

Come fu partorita la scuola? A conclusione di una serie di discussioni con il dottor Franchi e con il dottor Carraro, venne deciso di sfruttare al massimo il Centro di Coverciano impostando, appunto, un nuovo discorso per i tecnici.

Il fine di questo scopo mi sembra abbastanza chiaro e di facile intuizione: le nostre squadre, sia si tratti di rappresentative nazionali che di club, ogni anno devono cimentarsi con squadre di altri paesi. E per essere competitivi, per evitare sconfitte, pensammo che occorreva partire da lontano, cioè da coloro che il calcio lo devono insegnare. Nel corso della mia lunga carriera, di allenatori ne ho visti e contattati tanti. Ognuno di loro, pur essendo bravissimo, mancava di quel qualcosa che non aveva potuto apprendere sia per mancanza di tempo sia perché non esisteva alcuna scuola. Al «Supercorso» non si parla soltanto di tecnica calcistica: gli allievi vengono messi nelle condizioni — grazie alla collaborazione di tanti amici e di tanti docenti — di apprendere molte nozioni utili sia per la conduzione di una squadra, sia per l'insegnamento che per stare dietro una scrivania di una società.

● La schedina di Allodi

Detto cosa si fa al «Centro» di Coverciano passiamo alla «schedina» della terza giornata di campionato. Per Ascoli-Catanzaro metterei una X: perché Perché da un ex (alludo a Mazzone) non c'è da aspettarsi che qualche sgambetto. Comunque la squadra di G.B. Fabbri rimane un complesso in grado di offrire un buono spettacolo calcistico, ma il Catanzaro deve rifarsi della sconfitta subita dalla Juve.

Anche in Avellino-Torino vedo un pareggio: gli irpini giocheranno con la rabbia in corpo per il punto non guadagnato a Milano e, di conseguenza, daranno vita ad una gara piena di entusiasmo. Però il «Toro», che è partito per stare in cima alla classifica, se non addirittura per vincere lo scudetto, non può permettersi alcuna distrazione di sorta. Quindi sono per l'X.

Cagliari-Milan: 2. I sardi giocano a memoria, sviluppano una gran mole di lavoro soprattuto sul centro del campo, ma anche il Milan è forte in questo settore e di conseguenza — anche per la maggiore abilità — sono per la vittoria dei rossoneri.

Fiorentina-Napoli finirà in pareggio. Sia la squadra viola che quella napoletana sono alla ricerca dei loro reali valori. Il fattore campo? Può anche essere decisivo ma non c'è da illudersi. La difesa del Napoli è ben guarnita.

Inter-Lazio: 1 secco. L'Inter non può commettere altri errori e il suo potenziale è di prima qualità. I nerazzurri dovranno, però, stare con gli occhi bene aperti, poichè la Lazio adotta lo stesso modulo dell'Inter in trasferta. Gioca sul contropiede e può contare su un Giordano che è uno dei migliori talenti del calcio italiano.

Juventus-Pescara: 1. Il Pescara contro la Roma ha fatto intravvedere cose egregie, ma contro i bianconeri, con il morale alle stelle per il successo di Catanzaro, non ci sarà niente da fare.

Perugia-Udinese: 1 X. La squadra perugina deve ritrovare la sua giusta dimensione e il materiale-uomo per farlo lo ha. Però c'è un detto che può andare a pennello: non c'è due senza tre, e la compagine di Orrico potrebbe strappare un bel punto. I veneti, lo hanno dimostrato, sono ben organizzati e non sono mai domi.

● ITALO ALLODI

Roma-Bologna: 1 X. La Roma fa ben sperare: è reduce dal successo esterno e sul campo amico sarà sorretta da un pubblico eccezionale. Però il Bologna può pareggiare in quanto la sua difesa mi è sembrata ben compatta e sul centro-campo il filtro funziona molto bene.

Vicenza-Atalanta: battaglia fra due deluse con vittoria dei lanieri che godono i favori del pronostico.

Pisa-Pistoiese: qui sono per una tripla. Si tratta di un «Derby» e in questi casi ogni pronostico può essere smentito. Quindi 1 X 2. Taranto-Lecce: 1 X 2. Vale lo stesso discorso fatto per Pisa-Pistoiese, poichè si tratta di un «derby». Varese-Fano: X 2. La squadra di casa si fa preferire per la manovra e l'esperienza ma il Fano, dopo quanto ha offerto lo scorso campionato e in questo inizio di stagione non può perdere. Catania-Cavese: 1. Nonostante la Cavese sia allenata da un tecnico del calibro di Viciani non credo possa lasciare la Sicilia imbattuta. Quindi vittoria per i padroni di casa.

Italo Allodi

Il Giro del Friuli al portacolori della Sanson Luxor TV

Cade Saronni, vince Moser

Beppe costretto al ritiro dopo 65 km. di corsa — Salterà il Gr. Pr. d'Autunno in Francia? (sfida con Hinault) — De Vlaeminck battuto nel rush finale — Terzo Gavazzi e quarto un ottimo Battaglin

Dal nostro inviato

PORDENONE — Francesco Moser torna a gioire nel Giro del Friuli, precedendo di un soffio De Vlaeminck, e in questa volata sul viale di Pordenone il grande assente è Saronni, vittima di un capitombolo dopo 65 chilometri di competizione. Un capitombolo mentre il plotone procedeva lentamente, mentre i ciclisti chiacchieravano e dopo una collisione con Paolini, il capitano della Scic era l'unico degli infortunati che rimaneva disteso sull'asfalto. Disteso e intontito, come riferiamo in sede di cronaca. Saronni si è poi sottoposto agli accertamenti del caso e meno male che le radiografie al capo, al polso e al ginocchio hanno escluso complicazioni. Anche il referto del neurologo è soddisfacente, però i sanitari dell'ospedale di Udine hanno raccomandato al campione di riposare. Oggi Saronni si allenerà, proverà le condizioni, ascolterà i consigli del medico di fiducia (il dottor Modesti) e quindi deciderà se recarsi in Francia per il Gran Premio d'Autunno (dove lo attende Hinault) o rimanere a casa.

L'ordine d'arrivo

1) MOSER (Sanson) km 219 in 5h19'54", media 41,094; 2) De Vlaeminck (Gis Gelati); 3) Gavazzi (Zonca Santini); 4) Battaglin (Inoxpran); 5) Contini (Bianchi Faema); 6) Johansson; 7) Conti; 8) Vandi; 9) Beccia; 10) Panizza; 11) Amadori; 12) Loro; 13) G.B. Baronchelli; 14) Visentini; 15) D'Arcangelo; 16) Fuchs; 17) Barone; 18) Pozzi; 19) Passuello; 20) Ceruti; 21) De Muyinck a 3'45"; 22) D'Alonzo s.t.; 23) Miozzo; 24) Martinelli a 4'55"; 25) Leali.

Moser gioisce, De Vlaeminck si complimenta, Gavazzi ammette di avere iniziato la volata troppo presto, Battaglin intenzionato a risparmiarsi per il Giro del Veneto, che transiterà davanti al suo uscio di casa ha, invece, attaccato in salita, perciò un Battaglin ancora pimpante, da includere nel pronostico del Giro di Lombardia dove le salite saranno numerose e ben più consistenti di quelle di ieri. Si è affacciato Baronchelli, è quinto Contini e in sostanza abbiamo seguito una gara con una buona media, ma con pochi bagliori.

Dopo pochi chilometri una pattuglia comprendente Saronni, Battaglin, Contini e Baronchelli metteva alla frusta, Moser, De Vlaeminck e compagnia. Poi all'uscita di Togliano l'allarme di una caduta, la voce di Brugnoli che chiama il medico di corsa: «Cinque corridori a terra, quattro stanno rialzandosi, uno ha perso conoscenza. Si tratta di Saronni...». Sono momenti agitati, Saronni ha battuto la testa e lamenta dolori vari e pur riprendendosi, pur tornando in sè il corridore deve fermarsi.

L'allarme continua per un altro incidente, il terzo della serie per la precisione (nel secondo sono rimasti coinvolti un poliziotto e una donna al volante di una piccola vettura): da un viottolo sbuca una bambina in bicicletta e l'ammiraglia della GIS non può evitare l'investimento. La bambina ha dodici anni e si chiama Alba Ronchi: così risulta nella scheda dell'ospedale di Udine, dove le condizioni della ricoverata risultano molto preoccupanti e la prognosi è riservata a causa di un grave trauma cranico. E proseguendo nel traffico feriale ecco il caos del capoluogo friulano sui far del mezzodì. E a questo proposito diciamo basta con le corse infrasettimanali, coi pericoli che contengono, basta perchè tutto è più tranquillo ed efficace nei giorni festivi. Udine, il caos dell'ora di punta dicevamo, e i movimenti del generoso Parecchini, di Donadio, D'Alonzo, Gaetano Baronchelli, Osler, Biddle, Parsani e Pugliese sulla collina di Ragogna. Il dislivello è breve, ma secco e concede spazio soltanto a Parsani, D'Alonzo e Gaetano Baronchell, accreditati di 50" sull'avanguardia del gruppo guidata da Moser. Stop anche al terzetto di Parsani e avanti in attesa dell'ultima arrampicata. Si aspettano i 767 metri del Rifugio Bornass e intanto Battaglin si infila in un drappello che alza il ritmo fra le gole di Magnago. Sotto, le acque verdi del torrente Cellina, e dopo un'altra sequenza di paesi e paesini ecco i tornanti del Bornass, ecco Battaglin che affronta la salita con forza e determinazione. Battaglin è lanciato, Battaglin guadagna 18" e poi viene raggiunto da Baronchelli. Dietro cercano di non perdere il treno Moser, Contini, De Vlaeminck, Johansson, Panizza, Beccia, Amadori, Baroni Vandi, Gavazzi e pochi altri. Non è una salita cattiva, si giunge al culmine con tratti addomesticabili e con le due lepri che anticipano di 20" i cacciatori.

La discesa è da brividi, Battaglin è spericolato, ma il margine di 25" quando mancano 27 chilometri, non gli basta. Si fanno sotto, recuperano Moser, De Vlaeminck e soci e abbiamo un finale tamburreggiante. Tentano di squagliarsela Moser, Amadori e Jhoansson, ma sono fuochi sui quali gli avversari buttano acqua, perciò il Giro del Friuli si decide in volata.

E' una volata furiosa. Moser sfiora le transenne sulla destra, Gavazzi è in testa ai 200 metri, De Vlaeminck, vorrebbe uscire sulla sinistra sfruttando la scia di Cavazzi, ma chi passa, chi vince è Moser.

Gino Sala

Ai Giochi del Mediterraneo a Spalato

Atletica leggera tinta d'azzurro

Urlando «oro» nel disco, Scartezzini nei 3000 siepi, Caravani nei 200 e la Masullo nei 200 donne

Dal nostro inviato

SPALATO — Allo stadio Poljud Armando De Vincentis ha fatto volare il suo disco verso l'oro e ha centrato in pieno il bersaglio. Il suo esempio è stato poi seguito da Marisa Masullo nei duecento, Luciano Caravani sulla stessa distanza (dove però mancava Mennea) e Mariano Scartezzini nella corsa dei tremila metri siepi. Ai Giochi del Mediterraneo si è avuto così un pomeriggio di atletica leggera all'insegna dell'azzurro.

Il pomeriggio atletico si è aperto in modo deludente per gli italiani con la eliminazione del giovane Enzo Bellone nel salto con l'asta dove l'azzurro (sarà alla fine quinto) si è fermato sui metri 4,80. Subito dopo però la prima a salire sul podio per ricevere l'oro è stata la Masullo prima nei duecento in 23"26, nuovo record personale.

Annullate le qualificazioni sui 110 ostacoli e sui 1500 per lo scarso numero di atleti iscritti — le finali si svolgeranno oggi — nella gara successiva, i duecento, ha visto ancora un successo azzurro. Come Pietro Mennea — rimasto in tribuna — aveva pevisto, Luciano Caravani è stato il migliore in 20"74 largamente primo davanti all'altro favorito, il francese Bernard Petitbol.

Ancora un nostro successo nei tremila siepi dove Mariano Scartezzini si è imposto in 8'24"2. L'italiano ha condotto una gara intelligente e con un finale prepotente ha lasciato alle spalle lo spagnolo Domingo Ramon volando verso l'oro. Intanto dal disco sono giunte ottime notizie con Armando De Vincentis che ha difeso il titolo conquistato ad Algeri quattro anni fa (metri 57,96) e con Silvano Simeon che nell'ultimo lancio (55,06) è riuscito ad agguantare il bronzo. De Vincentis si era portato in testa al primo lancio con 56,88 poi ha migliorato la sua posizione con un 57,60 per aumentare ancora e conquistare l'oro in una competizione molto agguerrita alle sue spalle. Largamente fuori zona medaglia Arrighi nel salto in lungo, la Petrucci ha avuto il terzo posto con 16,17 nel peso e la Bechlechmer nel pentathlon.

Nel tiro con l'arco, come si prevedeva, gli azzurri hanno fatto il pieno con l'oro a Spigarelli (2432) e l'argento a Ferrari (2427).

L'Italia ha confermato la sua indiscussa superiorità anche nella sciabola con l'oro a Maffei e l'argento a Mario Aldo Montano.

Battute nettamente per 31-3 (17-3) dalle fortissime jugoslave le pallavoliste azzurre hanno dovuto accontentarsi del bronzo alle spalle delle padrone di casa e delle spagnole.

Silvano Goruppi

Oggi iniziano le prove del Gr. Pr. del Canada

Villeneuve grande favorito ma attenzione alle Williams

Chiuso il discorso sul titolo mondiale, vinto in anticipo da Jody Scheckter a Monza, le due corse che rimangono ancora da disputare — Il G.P. del Canada e quello degli Stati Uniti Est — hanno perduto parte del loro interesse, anche se un Grand Prix di Formula 1 è sempre un avvenimento entusiasmante, specialmente per il pubblico che lo vive da vicino. Non stupisce quindi che a Montreal, dove da oggi cominceranno a rombare i motori per le prove del Gran Premio di domenica, l'attesa per vedere sfrecciare i bolidi della massima formula sia addirittura febbrile.

Naturalmente il merito di aver suscitato tanto entusiasmo nei canadesi, fino a poco tempo fa interessati soprattutto agli sport invernali, è di Gilles Villeneuve, che da quando è finito a Maranello è diventato uno dei piloti più conosciuti ed ammirati in tutto il mondo. L'«esplosione» della popolarità del canadese fra i propri connazionali è avvenuta proprio sul circuito di casa, ricavato come si sa nell'isola di Notre Dame che sta nel mezzo del fiume San Lorenzo, dove Gilles ha vinto l'anno scorso con la Ferrari il suo primo Gran Premio.

Le Ferrari, in effetti, sul difficile e pericoloso circuito di Notre Dame, potrebbero risultare favorite, soprattutto per le loro caratteristiche di potenza e di tenuta alla distanza. Ma certamente dovranno fare i conti con altre prime attrici di questo campionato, in particolare le Williams, che paiono bene adattarsi a qualsiasi tracciato.

La Brabham motore Ford

Sotto il profilo tecnico molto interessante sarà vedere le Brabham di Lauda e Piquet, che dopo l'esperienza dell'abbinamento con l'Alfa Romeo, conclusasi con la vittoria di Niki a Imola, tornano ad adottare il motore Ford-Cosworth. E sarà altresì interessante seguire gli sviluppi della nuova Alfa, che approfitta di queste ultime corse per fare esperienza in vista del campionato 1980, al quale è già stata decisa la partecipazione in piena regola.

Per il «team» Alfa resta comunque aperta, insieme con i problemi tecnici del noviziato, la questione piloti. Si dà ormai per certo l'arrivo di Patrick Depallier, rimasto appiedato dopo che la Ligier lo ha lasciato libero in seguito all'incidente del deltaplano. Se arriverà il francese, Bruno Giacomelli diventerà di fatto secondo pilota, a meno che anche il bresciano, oltre a Brambilla, non venga escluso dalla squadra. Certo sarebbe preferibile una maggior chiarezza da parte dell'Alfa, ma con il mercato piloti in movimento nessuno vuole (o può) scoprire le carte. Speriamo almeno che la situazione sia stata illustrata ai piloti in modo che possano svolgere il loro lavoro in serenità.

Mercato bloccato da Lauda

Purtroppo le ultime gare del campionato sono sempre turbate dall'avvicendamento dei piloti, che non di rado corrono su una macchina con il pensiero rivolto ad un'altra.

Il mercato di quest'anno è stato praticamente bloccato da Niki Lauda che, stando alle voci, avrebbe intrattenuto trattative con tutti i maggiori «teams». Ora pare che l'ex campione del mondo, auspice la Parmalat, abbia deciso di restare alla Brabham. Le ripercussioni di questa decisione si sono fatte sentire soprattutto alla Mc Laren, dove l'austriaco pareva doversi trasferire. Adesso alla squadra sponsorizzata dalla Marlboro si fa il nome di Fittipaldi, il quale è nei guai con la Copersucar che sembra essersi stancata di finanziare una macchina rimasta sempre scarsamente competitiva nonostante le innovazioni tecniche e la fama del pilota due volte campione del mondo. Fittipaldi sarebbe desiderato anche dalla Ligier, il cui sponsor, però, vorrebbe continuare con piloti francesi. C'è poi il «caso Reutemann», la cui soluzione è assai complicata. L'ex ferrarista sarebbe richiesto dalla Williams, però Carlos ha un contratto con Colin Chapman per tutto il 1980 e per ottenere lo sganciamento dovrà trovare un accordo sia sul piano economico sia su quello giuridico. Se Reutemann lascerà la Lotus bisognerà vedere chi lo sostituirà. Insomma i giochi sembrano aperti a diverse soluzioni ma non è da escludere che tutto sia già definito e manchi soltanto l'ufficializzazione da parte degli addetti ai lavori.

Giuseppe Cervetto

«Skeet» e «trap» dal 2 al 14 ottobre

Tiro: mondiali a Montecatini

In programma anche il «Gran Mondiale Juniores»

ROMA — Sono stati presentati ieri, alla Terrazza Martini, i campionati mondiali di tiro al piattello 1979, che si svolgeranno a Montecatini dal 2 al 14 ottobre. Le gare iridate di quest'anno preolimpico avrebbero dovuto svolgersi in Austria, ma la Federazione austriaca ha dato «forfait» improvvisamente e dopo che anche Francia, Spagna, e USA si sono elegantemente defilate, l'incombenza è caduta sulla Federazione italiana che viene chiamata, così, per la seconda volta a salvare la baracca (è già accaduto nel '71, allora a defilarsi fu il Giappone). Alle due gare di tipo olimpico (sono infatti in palio i titoli dello skeet e della «fossa») e al «Gran Mondiale Juniores» parteciperanno i tiratori di 36 nazioni, non tutte però presenti con una squadra completa, per cui alcuni paesi concorreranno solo ai titoli individuali.

Centotrenta sono i tiratori che si cimenteranno nello skeet e 155 nella «fossa». I più forti avversari degli azzurri, che saranno presenti al gran completo nelle varie squadre, sulla carta appaiono Francia, Spagna, URSS, RDT, USA e Giappone, mentre in campo femminile si raccomandano le canadesi. Fra i seniores azzurri dello skeet farà il suo debutto Giardini; gli altri sono Dominici, Garegnani, Mecocci (riserva Cianfarani), le signore Biancarosa Hansberg e Rossana Bernardini e gli juniores Benelli, Gelpi e Zuccaccia.

Per il «Trap» saranno in gara i seniores Basagni, Carneroli, Giani e Giovannetti, le signore Gentiletti, Guiducci e Rolandi, gli juniores Cioni, Conti e Venturini

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **BASKET — Il GIRA ha deciso di rinunciare al campionato di basket A/2. Lo ha reso noto il Consiglio direttivo della società che ha provveduto ad inviare la relativa comunicazione alla Federazione.**

● **TRIS — Tredici i cavalli della Tris di oggi alle Capannelle, dove si correrà il Premio delle Isole (L. 9 milioni, handicap ad invito, m. 1600 pista piccola). Per un pronostico: Ossola (7), Armes King (3), Do Diesi (6), Conte Cavour (4), Tricesimo (8) ed Heristal (7).**

● **CINA — Una squadra cinese ha conquistato un primato mondiale di tiro con la pistola. Il record precedente era dell'URSS. I tiratori hanno totalizzato 2.307 punti nelle prove dai 25 metri con pistola normale.**

● **PALLAVOLO — Pittera ha scelto i 16 che continueranno la preparazione ad Ancona (Hotel Sporting) in vista degli «europei» a Saint Quentin in Francia, il prossimo ottobre. Si tratta di: Dall'Olio, Di Bernardo, Di Coste, Lanfranco, Negri, Innocenti, Rebaudengo, Dametto, Lazzeroni, Sibani, Cirota, Concetti, Dal Favo, Bertoli, Borgna e Recine.**

● **CALCIO — L'Argentina parteciperà al torneo di Montevideo, che si svolgerà alla fine del prossimo anno tra tutte le nazionali che hanno vinto almeno una volta la Coppa del mondo.**

● **CALCIO — L'Austria ha battuto, in una amichevole, al Prater di Vienna, l'Ungheria per 3-1. Il primo tempo si era chiuso con gli austriaci in vantaggio per 1-0.**

● **GIOCHI GIOVENTU' — Alle finali dei Giochi della Gioventù, che prenderanno il via il 1° ottobre, a Genova, parteciperanno 1234 tra ragazzi e ragazze, impegnati negli sport di squadra (baseball, calcio, basket, pallamano, pallavolo, rugby, softball, hockey a rotelle e su prato).**

DUE GILERA IN TESTA AL CAMPIONATO ITALIANO MOTOCROSS 125

Sulla nuova pista di motocross di Laveno Mombello si è conclusa la 4.a e penultima gara di campionato italiano di Motocross, classe 125, riservata ai professionisti della specialità.

Le due manches, di 40' più due giri ciascuna, sono state vinte rispettivamente da Franco Perfini su Gilera e da Renato Zocchi su Cagiva.

Perfini compie quindi un nuovo balzo in avanti, portandosi dal 3.o al 2.o posto, scavalcando il pilota della KTM Mauro Miele.

La classifica generale vede così in testa la Gilera con Nani a 62 punti seguito da Franco Perfini, sempre su Gilera, con 60 punti.

Seguono Mauro Miele su KTM con 58 punti, Ivan Alborghetti su KTM con 48 punti, Tommaso Lolli su TM con 41 punti.

La battaglia è quindi ancora apertissima, dando al campionato nuovi motivi di interesse.

La gara di Laveno Mombello si è svolta tra continui colpi di scena che hanno coinvolto tutti i piloti di classifica.

La quinta e ultima prova di campionato italiano 125 si correrà a Terni il 14 ottobre prossimo.

In questa categoria, che è la più seguita dagli appassionati e dai giovani, si concentrano le attenzioni delle maggiori Case italiane e straniere.

L'interesse dei tifosi italiani è tutto per Gilera, finalmente ritornata alle corse, con la quale nel 1980 l'Italia punterà, per la prima volta nella storia del motocross, alla conquista del titolo mondiale detenuto dai fortissimi giapponesi della Suzuki, seguita dalla Yamaha.